



**Antonella Barina**

**AMO  
LA  
RANA**

**(Kaeru  
della  
Ragazza  
in Viola)**

**Edizione dell'Autrice**

*Dove Eravate, Giudici,  
Quando Rane al Depuratore  
Morivano di Morte Impropria?*  
(Dove eravate, 1992,  
Madre Marghera)

*Torturatore: Io sono la modernità.  
Carne: La modernità c'est finì.*  
(Il Torturatore di Rane, Scena VII,  
Mestre Niente, 2003)

## **AMO LA RANA**

*Amo la rana  
tenero butto d'acqua  
che i Bestiari dimenticano  
Lucciola dei fossi che rilascia  
cuccioli come perle di luce lunare  
disseminando di vita il fondale  
Salamandra e Serpe  
è la Rana del Duomo a Cefalù  
Occhio che sfavilla tra l'erba  
nella selva dello Zingaro  
Inghiotte la luna  
e poi scompare  
E incedono pecore e cavalli  
nei miei sogni popolati di lupi*  
(Inedite Siciliane, 2007)

*Benedici  
la rana nel fosso  
La serpe che indica  
dove l'acqua è più pura  
Benedici il volo delle garzette*  
(Benedizione degli animali, 2010)

*Edizione dell'Autrice  
AnnoVI, n.35,nov-dic 2010  
Iscr. trib. Venezia n.1503-10/3/05  
Dir.resp., prop., ed. © Antonella Barina  
St. in pr. S.Croce 1892/b, Venezia  
Copertina: Rana del Duomo di Cefalù  
(scaricabile da [www.autoeditoria.it](http://www.autoeditoria.it))*

## **LIBERATRICE DI RANE**

Non sono riuscita in vita ad essere tutto quello che avrei voluto, ma di certo sono stata una *liberatrice di rane*. Ho assolto questo mio compito con coscienza fin dalla più tenera età, a cominciare dalla raganella del Giardino di Collodi che mi convinsi infine a liberare come Pinocchio mancò di fare al grillo. Un'altra volta invece i ragazzi di Mistretta, in Sicilia, tenevano legata per una zampa una *buffa*, il nero e gigante anfibio lì ritenuto incarnazione delle streghe. L'arto era atrofizzato. La feci liberare attenta che non la riprendessero, meritandomi poi qualche giorno dopo sul Corso le benedizioni di una strana donna zoppicante. Ma seppi che per disperata che sia la situazione fino all'ultimo è dato sperare, quando una notte a Venezia mi imbattei in una dozzina di gatti fermi, con il muso rivolto ad un angolo dove rannicchiato tratteneva il respiro un rospo dalla pelle bianca chiazzata d'oro, fresca al contatto con la mano, quando lo presi per liberarlo altrove. Episodi senza nesso, se non avessi incontrato un'altra rana all'obitorio di Marghera, dove stavano cremando una persona cara. Non riuscivo a distaccarmi dal luogo dove si riduceva in cenere chi mi aveva generato. La rana mi venne incontro saltellando tra le gambe dei tavoli sopra i quali stavano le bare in attesa del loro turno. Fu così che per soccorrere la rana uscii dal cimitero e, nel liberarla, dissi addio anche all'anima di mio padre. Per questo ed altro, io profondamente *amo la rana*.

*Kaeru*, nella lingua di una delle isole di questo mondo, significa sia 'rana' che 'ritorno'. (A.B.)

# KAERU<sup>1</sup> DELLA RAGAZZA IN VIOLA<sup>2</sup>

All'Alba della Quarta Stagione  
Comparvero Donne Viola  
Cinto il Collo di Ferri d'Oro  
Dunque Non Ci Avevano Tutte Distrutte  
E Parlavano alla Città

In Stazione Trovai la Prima  
Lei con Berretto Viola su Valigia Viola  
Una Serpe Guizzante in Forma di 8  
A Ingioiellarle le Dita  
Due Grosse Rane  
Per Spalline al Soprabito  
Capii che Non Mi Era Più Sorta Dentro  
Perché Era Ovunque Adesso  
La Ragazza in Viola  
Tornata Poiché Partiva  
Avvolta di Luce Ametista  
Era Ester Fuori Dalla Prigione  
Delle Pagine di Alabastro  
La Luce Che Esce dalla Vagina  
Quando Rotta la Schiena  
La Parete si Dissolve  
Resta Solo l'atto di Cogliere il Frutto  
Quando Otaccep si Presenta  
Sciogliendosi Tra i Suoi Capelli  
Come Shampoo Domenicale  
Nella Pozza di Mu A Naquane  
Scavata nella Pelle della Pietra  
Coppellata per Raccogliere il Sangue  
Dove Vorticano gli Occhi Di Rana  
Delle Sgozzate la Notte di Capodanno  
Le Impalate della Settimana di Pasqua  
Ammanettate la Notte di Natale  
Sofferenti di Claustrofobia o Vendute

---

<sup>1</sup> **Kaeru** – in giapponese ha duplice significato, per *rana* e per *ritornare*

<sup>2</sup> **La Ragazza in Viola** – la figura guida delle raccolte del territorio veneziano, *MestreNiente* in particolare

Fatte di Psicofarmaci a Ricetta  
Regolare Erogata in Ticket  
Dai Bancari dell'Intossicazione  
In Dose Massima Prescritta  
Per Omogenia con la Torre Più Alta  
Del Prato all'Inglese Dove  
Mariti e Presidenti  
Softerizzano Gestapo.

Come Lo Guarda Lei!  
Dall'album di Famiglia  
La Notte di Nozze Seguento  
Lo Strappo del Vestito Pubblico  
Per Emorragia dal Collo  
Uscendo Bouquet Animati  
Per le Future Spose di Giuda

Alla Stazione La Ragazza in Viola  
Chiese il Permesso di Passarmi Davanti  
Lo Concessi con l'Entusiasmo  
Di Chi dal Boccio della Spirale  
Vede Tornare Agile il Treno del Passato  
Tolto il Bavaglio per Ritrovata Ebbrezza  
Di Saper Ridere  
Kaeru della Ragazza in Viola!  
Così La Rana si Sciolse i Polsi  
Arrotandosi le Caviglie  
Col Cavo delle Mani  
Nella Nuda Stanza di Mattoni Ora  
Avanzava una Lady Ondeggiante  
Dalla Parrucca Viola  
In Lei Intravidi  
Fiaccola  
Tra Cuore E Mente  
La Notte Poi Eravamo Frecce  
Così Lei Disse, Frecce<sup>3</sup>,  
Ma Senza Arco, per Dio, Senza Arco  
Ora Non Solo il Colore

---

<sup>3</sup> **Frecce** – Anita Menegozzo, 2010: 'Se io ti sono base / Dammi altezza / Tu arco / Io la freccia (poesia come pratica politica)

Ma La Qualità del Viola  
Era di Nuovo Circolante  
I Gusci si Erano Spezzati  
Fruttuosi Generavano Verità  
Che Infrangevano gli Schermi  
Spazzando La Dominante Idiozia  
Per Il Semplice Fatto di Assistere  
L'Alba Di Nuovo Sotto ad un Lampione  
Che Si Inchina Al Sole

Allora Io Riebbi la Gioia Sottrattami  
Dai Borseggiatori Istituzionali  
Ebbero Visione di Virginia<sup>4</sup>  
Che Camminava sul Fondo  
Di Diane che in Quanto Valerie Puntava  
Il Suo Fucile Contro gli Omissis  
Saffo Recitò Fino in Fondo il Poema  
Contenuto nel Frammento  
Io Assolsi Allen (G.) da Ogni Nefandezza  
Perché Quel Giorno La Ragazza in Viola  
Gli Prese in Punta di Dita la Mano  
Presentandolo al Tempo

*(Attraversando il chiostrò  
dove per progresso erettile  
la nuova classe dirigente  
chiedeva visti negandoli  
risuonavano  
le nostre parole  
per quanto silenziate volgendo in eco  
Piansi mentre annotavo  
Ogni cosa annotavo  
trascrivendo il mio battito  
Sfiaccolammo avvolte di neve  
Ricostruimmo in un baleno  
di essere imprendibili  
così decidendo di liberare la rana  
e noi stesse insieme a lei  
Battendoci la fronte ritrovammo  
il potere di vedere)*

---

<sup>4</sup> **Virginia** Wolf, **Diane** Arbus, **Valerie** Solanas

*In France frogs' legs  
are considered  
a delicacy,  
but not in England!*



*(Il ragazzo con la rana, foto Etta Lisa Basaldella)*

## **VEDI, SIGNOR PINAULT**

Vedi, signor Pinault<sup>5</sup>, voglio illuminarti su cos'è la rana da te crocefissa proprio dove noi teniamo il cuore, nel centro del Bacino, in Punta da Mar, dove un malinteso senso del governo ti ha regalato il più bel pezzo di città, la magnifica Punta della Dogana, e insieme il diritto alla modifica dello storico veneziano panorama. Così alla vista a noi spari il lampione, luce ai nottambuli ed ai focosi amanti, e il marchio della tua fondazione, il ragazzo con la rana, ora è lì davanti,

---

<sup>5</sup> **Pinault** – Collezionista d'arte francese che ha acquisito Punta della Dogana, a Venezia.

la tiene in croce per una zampa esposta.  
Dalla patria *des Lumières*, tu a Venezia  
per ricchezza annoverato tra i potenti,  
l’hai imposta in città, alla faccia nostra.  
*Golly*<sup>6</sup>! Per noi il batrace è sacro, in quanto  
sensibile indicatore dell’ambiente,  
ma questo è *rien* per la Soprintendente  
e, *bien sur*, è niente anche per te.  
Franca supponenza! Lecitata  
da un’esclusiva cena altolocata,  
senza *savoir faire* per la cittadinanza  
di questa vetrina spenta ed oscurata.  
Vedi, *monsieur* Pinault, tu hai avuto  
senza difficoltà tutti i permessi comunali  
(noi, per un cesso, facciam salti mortali!),  
perché per voto certi s’incoronan principi,  
poteri esercitando<sup>7</sup> pressoché dogali,  
e privilegi offrendo, sempre discrezionali.  
Abbaglio che ha portato a molti mali  
e nel quale, *parbleau*, sei incorso pure tu.  
Primo: in Italia vige la Costituzione,  
onesta carta che recita, *avez-vous oublié?*,  
più o meno il principio dell’*égalité*.  
Secondo: la rana non si tiene a testa in giù  
per rispetto a Ecate<sup>8</sup> Tria, l’ Heket  
testa di rana. Non è consigliabile, suvvia,  
tener l’egizia per un piede a sottinsù.  
*Rainette, grenouille ou crapaud*<sup>9</sup>, la rana  
dà alla luce il mondo in arcaica età.  
Messaggera è tra i mondi per i Greci,  
signora del tempo per la romanità.

---

<sup>6</sup> **Golly** – Perbacco.

<sup>7</sup> **Principi** – a fronte di schizoidi operazioni di restyling le amministrazioni hanno ceduto pezzi di patrimonio pubblico alienandoli alla cittadinanza, nella stessa epoca è stata teorizzata la figura dell’amministratore pubblico come “principe” e del capriccio, della volubilità, del dispendio principesco alcuni progetti il marchio, inadeguati allo spirito della città.

<sup>8</sup> **Ecate/Heket** – dee del parto e della luna i cui miti affondano e si confondono nei misteri dell’antichità, entrambe aventi per animale sacro la rana.

<sup>9</sup> **Rainette, grenouille ou crapaud** – Raganella, rana o rospo.

In Giappone, poi, porta felicità.  
Protegge i viaggiatori nel ritorno!  
Per i cristiani antichi: l’immortalità.  
Mio Apsterix, che direbbero in Bretagna  
se tu stracciassi Ana, gran madre celtica e  
sovrana col suo codazzo di belliche deità?  
Suonerebbero a guerra le bretoni cetre!  
Senti, qui abbiamo ingegneri in quantità.  
Fagli liberare Carnac da tutte quelle pietre  
per piantarvi un bel *Palais du Cinemà*<sup>10</sup>!  
Pure, *est vrai*, non c’è immagine migliore  
a descrivere come siam conciat. Vedi:  
votiamo, ma da quel momento siamo  
da qualunque decisione esautorati,  
presi per il culo se non per i piedi.  
*Nous avons été pris pour un tour,*  
*si ce n’est pas pour les pieds. Taquiner!*  
Sempre si presenta come benefattore  
chi vien da fuori con la borsa in mano  
a far affari nella città svenduta.  
Di San Marco, all’asta, perfino la veduta.  
Cose di nessuna rilevanza per quelli  
da convenienza ottusi che dal Lido  
a Malcontenta alienan spazi,  
ossigeno e Salute fino alla Punta  
che da questa prende nome.  
Napoleonica insensibilità ora è occasione  
di parlar di tutto questo a partire  
dalla rimozione del lampione. Danni,  
prodotti da chi senza veder non vede  
e da chi crede che il denaro tutto fa.  
Tu, che per progetto e diletto collezioni  
vacche impagliate, cavalli, gatti, *etceterà*,  
credi a noi manchi di crudeltà l’ingegno,  
dito che penetra con oscenità il cervello?  
Pensi che Artaud non soggiorni qui da noi  
in città? *Écoute! Écoute moi, Pinault!*  
*Écoute Artaud!*

---

<sup>10</sup> **Palais du Cinemà** – per costruirne uno nuovo al Lido di Venezia è in svendita il grande ospedale lidense e il suo fronte mare.

RATARA RATARA RATARA  
ATARA TATARA RANA  
OTARA OTARA KATARA  
OTARA RATARA KANA<sup>11</sup>!

Sì, c'è un legame tra la santità dei folli  
e nostra santa madre rana, progresso  
li affratella nello stesso sacramento  
dell'Elettrochoc e dell'Elettricità.  
Voi, che luce traeste dal corpo di una rana,  
luce mai vedeste. Siete peste sottile,  
buio che teme se stesso, implora luce.  
L'orbita vuota del tuo cieco giovinetto  
evoca il gesto d'Apollo che scalzò Pitone.  
Il peccato originale è ostentare  
un ragazzino che sevizia un animale  
per millenaria antropocentrica visione.  
Fin dov'è scienza, e non sadico diletto?  
Fin dove genio, o crassa pubblicità?  
Tra poco la trapassa parte a parte.  
Metafora di nuovo approccio all'arte?  
Ciancia il tuo Charlie<sup>12</sup>, giulivo, d'indicare  
un nuovo modello cognitivo. Anche lui  
ha perso della ragione il lume.  
No, non basta un Hitler aver messo  
in un cantone per poi far strage  
di tutto quel che lui non è. Mark Twain?  
Giunge notizia che dalla *Légion étrangère*  
Huckleberry Finn<sup>13</sup> ora in Greenpeace  
presta militanza. In assenza del lampione,  
ora lecca l'ano ai rospi<sup>14</sup> *pour s'illuminer*.

---

<sup>11</sup> **Ratara ecc.** – Le glossolalie magico rituali del grande maestro di teatro Antonin Artaud, internato e sottoposto a lungo in Francia all'elettrochoc.

<sup>12</sup> **Charlie** – Charles Ray, autore dell'opera 'Il ragazzo con la rana', la statua posta dal collezionista Pinault in Punta della Dogana, luogo di ritrovo storico dei veneziani e degli amanti di Venezia, prima illuminata da un altrettanto storico lampione del quale, una volta rimosso, sembra si siano perse le tracce.

<sup>13</sup> **Huckleberry Finn** – personaggio di Mark Twain, che sarebbe raffigurato nella scultura e che osserva la rana tenendola per una zampa sospesa nel vuoto: l'intenzione è che l'anfibio rappresenti "qualcosa di sconosciuto e meraviglioso" e che inviti i visitatori ad accostarsi all'arte contemporanea nel medesimo modo.

Il sole gira in tondo sopra questo cielo.  
*Regarde, le monde est en train de changer!*  
Ah! *Le marché de la culture!* Il mercato.  
Idee banali spacciate per sapienza,  
tracotanza che si dà da sé valore.  
Carabattole si van collezionando,  
escrescenze di un sistema finanziario  
che come il Titanic sta affondando,  
evidenziando il suo divario dal reale.  
Fatale il crollo, lo sanno i broker Usa.  
Rotta la rete d'alleanza, ciò che sta in alto  
senza speranza travolge anche chi abusa.  
*Et vous? Mecenate? Vous patron?*  
La Dogana ceduta per una pipa di tabacco,  
tolto il lampione, capovolta la dea rana  
che un attimo dopo schiaccerà col tacco.  
Ma mentre issi la rana come sacca infetta  
ti si potenzia in mano il simbolo animale,  
ruota che perde coda e mette gambe  
per metamorfica evoluzione astrale.  
*Bien*, fammi tu ora un bel regalo, visto  
che è Natale. Di mecenati qui in città  
se n'è installata un'intera compagnia.  
Se con il ragazzo tornerai in Bretagna,  
*s'il vous plait*, portateli via!  
*Joyeux Noël, monsieur Pinault!*  
*Joyeux Noël!* Buon Natale!  
*Joyeuses Pâques!* Buona Pasqua!  
E l'augurio che nasca  
un diverso sentimento del sociale.

*(Natale 2010, Venezia lettura  
all'Avamposto in Erbaria)*

---

<sup>14</sup> **Rospi** – in riferimento all'assunzione con diverse modalità delle sostanze ad effetto psicotropo contenute nel loro corpo.